

La replica del preside di Medicina

Bazzocchi: «Ho peccato soltanto di inesperienza»

«Faccio ammenda, ma non mi dimetto»

Massimo Bazzocchi radiologo e preside della facoltà di Medicina dell'Università di Udine si è trovato in questi giorni a dover affrontare le accuse mosse dai colleghi clinici universitari e alla richiesta di dimissioni da parte di 22 medici. Bazzocchi viene accusato dai medici di non aver recepito le indicazioni fornite dai componenti della facoltà, in primis la necessità di avere un interlocutore di riferimento per le esigenze assistenziali della facoltà. Il documento, l'atto d'accusa nei confronti di Bazzocchi, è stato letto l'altro ieri in Consiglio di facoltà da tre dei firmatari.

- **Professor Bazzocchi, la sua carica sei mesi fa è arrivata come un fulmine a ciel sereno.**

«La carica di un preside ha la durata di tre anni, rinnovabili. Il mio predecessore, Massimo Politi, è rimasto in carica un anno e mezzo, in un momento in cui non era previsto alcun avvicendamento e io non avevo mai pensato di fare il preside, la carica è stata inaspettata»

- **Quale situazione le si è presentata nel rapporto con i clinici universitari?**

«Si sono trascinati i malumori che c'erano da tempo all'interno della facoltà e non nego che le dimissioni di Politi abbiano aumentato le criticità esistenti».

- **Come viene gestita tecnicamente la facoltà di Medicina?**

«Esattamente come le altre facoltà è costituita da un'assemblea democratica, anche se noi medici non siamo politici; il nostro compito è insegnare e fare assistenza. Possono esserci divergenze di vedute che

spero si possano ricomporre in tempi brevi».

- **Come risponde alle criticità fatte emergere nel documento firmato da 22 clinici?**

Non è la prima volta che si parla delle problematiche interne alla facoltà; forse ho peccato nella comunicazione interna, magari a causa dell'inesperienza del mio nuovo ruolo, ma con questo non cerco giustificazioni. Posso dire che ho un curriculum che mi ha portato a fare il professionista e l'insegnante, ma non il preside. Bisogna imparare a mediare fra i colleghi, le autorità e le istituzioni e, lo ripeto, io non sono un

politico, ma sono convinto, fino a prova contraria, che sia necessario ricompattarsi e fare fronte comune ai problemi».

- **Quale sarà il suo prossimo passo alla luce della richiesta dei suoi colleghi?**

«Sono convinto di aver sempre agito in buona fede, ma se serve cambierò registro. D'ora in poi qualsiasi decisione sarà comunicata nel modo

più trasparente possibile e comunicherò anche troppo; vorrà dire che farò meno il radiologo e più il comunicatore. Se ho sbagliato faccio ammenda, ma la questione finisce qui. Il documento con cui si chiedono le mie dimissioni è stato letto e discusso, non c'è altro da dire».

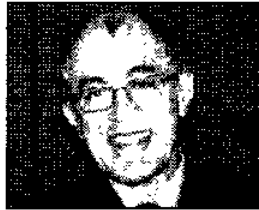
- **Pensa di dimettersi?**

«No. Il Consiglio di facoltà straordinario convocato due giorni fa con le mie dimissioni all'ordine del giorno era provocatorio, ma è mancata la discussione».

- **Come conclude?**

«Gramsci diceva "Il pessimismo della ragione è l'ottimismo della volontà"...».

Lisa Zancaner



Dopo il documento di accusa di 22 colleghi il radiologo precisa: «I malumori esistevano già da parecchio tempo»